

## LIBRI

Pagina a cura di Italo Abelli e Gabriele Grasselli  
libri@gazzettadiparma.it

## RECENSIONE

## Ernesto Colnago. Il Maestro e la bicicletta

Conversazione con Marco Pastonesi

# L'epopea di una vita a pedali, dall'umile infanzia ai trionfi

**Da meccanico a titolare di un'azienda leader nel mondo, dai Tour con Merckx all'Adorni iridato**

di Antonio Bertoncini

Una «Colnago»: l'asso di picche, il sogno nel cassetto per migliaia di ciclisti, uno status symbol, un concentrato di tecnologia e d'avanguardia, in poche parole un mito da conquistare anche a prezzo di sacrifici. Ne vale la pena. Da dove viene questo mito ce lo spiega lo stesso Colnago, il scieur Ernesto, che lo ha creato partendo dal nulla, nel libro «Ernesto Colnago - il Maestro e la bicicletta» (66th and 2nd; 144 pagine, in libreria a 15 euro), nato da una conversazione con il giornalista Marco Pastonesi, che il ciclismo lo conosce bene perché se ne occupa da una vita.

Oggi Ernesto Colnago è un imprenditore di successo, celebrato come uno dei simboli del «made in Italy», ma non è certo uno «nato con la camicia». Viene al mondo nel 1932, in una cascina agricola di Cambiagio, da una famiglia che aveva come unico mito il lavoro nei campi. Fa appena in tempo a finire le scuole elementari che gli tocca falciare erba e portare sacchi. I primi due anni di medie li farà di sera. Ma i campi gli vanno stretti, così cerca un posto in fabbrica. Comincia come garzone da elettricista, poi viene conquistato dalla magia della



ERNESTO COLNAGO.  
IL MAESTRO E LA BICICLETTA  
Conversazione con Marco Pastonesi  
66th and 2nd - €15

saldatura nell'officina di Dante Fumagalli. La svolta arriva quando ancora non aveva l'età per il libretto da lavoro, con l'approdo alla Gloria, in via Abruzzi a Milano, fabbrica di biciclette, dove ha lavorato per qualche mese al fianco di Gian Maria Volontè. Una bicicletta della Gloria gli regala le prime vittorie negli esordienti con la maglia dell'Aurora Desio.

Come ciclista fa qualche «furbata» che gli costa cara, ma arriva anche un bell'abito in premio per presentarsi bene alla sua adorata Vincenzina, che sarà la compagna di una

vita intera. L'Ernesto non è tipo da stare sotto padrone: si mette in proprio in un bugigattolo 5 per 5 (metri) accanto al «Du e Vint», l'osteria di Cambiagio. Notte e giorno a montare ruote, fino a che nel '54 nasce la prima bicicletta marchiata Colnago. Come meccanico era un drago: se n'è presto accorto Fiorenzo Magni, il Leone delle Fiandre, che lo ha voluto al suo fianco al Giro vincente del 1955. E lui gli diede una mano anche l'anno dopo, quando il campione, con una clavicola rotta, tirava con i denti la camera d'aria legata al manubrio.

Da lì inizia la sua carriera di meccanico di grandi team, anzi di industriale cresciuto all'Università della strada: nel '57 segue Gastone Nencini che vince il giro con la Chlorodont. Poi inventa la forcella piegata a freddo, la catena bucata per Eddy Merckx, lavora per 11 anni alla Molteni a fianco dello stesso Merckx, ma anche di Gianni Motta (impertinente futuro campione, che comprò bici a rate), Michele Dancelli, Marino Basso. Si trova a Imola immortalato sull'ammiraglia del C.T. con il pugno alzato all'arrivo di Vittorio Adorni, e lavora duecento ore per preparare la superleggera (5 chili e 750 grammi) a Merckx per il record dell'ora a Mexico City. Fu per la vittoria di Dancelli a Sanremo che Bruno Raschi definì la Colnago una «bici in fiore», e da qui arrivò il mitico asso di fiori, che ancora oggi campeggia sui telai marchiati Colnago.

L'incontro con Enzo Ferrari gli fece scoprire l'immensa potenzialità del carbonio «generoso, disponibile, adattabile»: Colnago si buttò a pesce nell'avventura, e la storia gli ha dato ragione, a partire dal trionfo di Franco Ballerini nella Parigi - Roubaix nell'85, che consacrò il carbonio come nuovo re dei telai.

«Bisogna lavorare sodo, provare e riprovare a costo di sbagliare - scrive oggi Colnago - cercando di sbagliare il meno possibile, e se non si sbagliasse sarebbe uno sbaglio, perché gli sbagli servono per capire». Di strada ne ha fatta il scieur Ernesto, tanto da guadagnarsi l'elogio di Gianni Brera che lo definì «il Cellini della Bicicletta». Oggi la felicità è il trionfo di Tadej Pogacar al Tour. Alle soglie degli 89 anni, c'è stato il passaggio dell'azienda in altre mani, ma Ernesto Colnago non ha smesso di inseguire i suoi sogni, perché «finché ci sono sogni ci sono progetti. Finché ci sono progetti c'è lavoro. E finché c'è lavoro c'è vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN EVIDENZA



## La guerra: racconto di splendore e di viltà

Il 3 settembre 1939, in risposta all'occupazione della Polonia da parte di Hitler, la Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania, e l'intero paese si prepara ai bombardamenti e all'invasione naziste. Le istruzioni del governo, impartite alla popolazione, non smorzano affatto la gravità dell'ora: «Dove il nemico atterrerà» avvertono, «i combattimenti saranno violentissimi». Vengono smontati i segnali stradali, distribuite trentacinque milioni di maschere antigas ai civili, l'oscuramento è così totale che nelle notti senza luna i pedoni urtano contro i pali della luce e inciampano nei sacchi di sabbia. La paura di ritrovarsi i tedeschi nel giardino di casa è tale che persino gli alti vertici dello Stato si preparano a scelte estreme. Harold Nicolson, futuro segretario parlamentare al ministero dell'Informazione, e la moglie, Vita Sackville-West, mettono nel conto la possibilità di suicidarsi pur di non cadere in mano nemica. «Dovrà essere qualcosa di rapido, indolore e poco ingombrante» scrive Vita al marito. Nel maggio 1940 i bombardamenti cominciano. Dapprima con attacchi casuali, poi con un assalto in piena regola contro la città di Londra: cinquantasette notti consecutive di bombardamenti, seguiti nei sei mesi successivi da una serie sempre più intensa di raid notturni. Nel maggio 1940 il primo ministro Neville Chamberlain si dimette e re Giorgio nomina Winston Churchill.

**Caffitaly system**

**Passa a trovarci!**  
Siamo in Via Emilio Lepido a Parma.

**ARRIVA IL FREDDO RADDOPPIANO LE OFFERTE**

Promozione valida dal 26/10/20 al 31/12/20

**DIADEMA €59 ANZICHÉ 119€**

**MAIA €39 ANZICHÉ 149€**

CON L'ACQUISTO DI 50 CAPSULE

**CAFFITALY SHOP PARMA**  
Via Emilio Lepido, 13/b - 43123 Parma (PR)  
Tel. 05211473770 - parma@caffitalyshop.com

**www.caffitaly.com**